

CRONACHE DELLA PROVINCIA

ALTOPIANO. Gli operatori turistici appoggiano la proposta dell'Unione dei Comuni e di Coldiretti di avviare un tavolo di lavoro e di confronto

Presto il patto per i grandi predatori

«Sì alla formazione, non soltanto per i malghesi. Ma serve anche l'impegno preciso della Regione per le misure di tutela di tutti»

Gerardo Rigoni

La presenza in Altopiano di orsi, lupi e linci è un valore aggiunto solo se gestita in modo da tutelare chi vive di montagna, come agriturismi, alpeggi e rifugi. E salvaguardando gli animali da allevamento. Il comparto turistico altopianese si interroga sul vero valore della presenza di grandi predatori su un territorio la cui vocazione turistica è sì contraddistinta da un ambiente incontaminato, simboleggiato dalle specie animali protette, ma che deve essere condiviso con una produzione agroalimentare di pregio, un target familiare, e ora anche con il centenario della Grande Guerra.

Ecco quindi l'appoggio pieno alla proposta di Coldiretti e dell'Unione Montana di formare un tavolo tecnico di lavoro per avviare un piano, come illustrato dal presidente della Spettabile Reggenza Antonella Corradin, «basato sulla formazione degli operatori sul campo così come della popolazione residente e dei turisti. Il piano deve prevedere l'attuazione

zione di tutte le misure necessarie per tutelare uomini ed animali, selvatici e d'allevamento, adatti al territorio altopianese con le sue 79 malghe pubbliche, con pascoli che variano dai 50 ai 100 ettari. Vanno compresi indennizzi veloci, certi e completi nel caso di danni».

«Si sono persi mesi in attesa che chi di competenza organizzasse quanto già avviene in Trentino - commenta il presidente mandamentale Ascom, Angela Carli - Ma pare che, andato in letargo M4, sia andato in letargo anche il problema. Invece bisogna accettare che ormai questi animali sono presenti sulle Alpi e potrebbero arrivare in Altopiano».

«Dal punto di vista turistico, è chiaro che lupi ed orsi possono essere un valore aggiunto - prosegue Carli - Però non possiamo per logica di cassetto scordare l'odissea vissuta dal comparto agricolo l'estate scorsa. Ben venga quindi la formazione dei malghesi e della popolazione, ma ci deve essere anche l'impegno inequivocabile della Regione competente in materia. Megari par-



Le impronte di lupo fotografate sulla neve nella zona di Eneigo

tando proprio con un confronto con la Lessinia, che già da anni vive questa situazione, e fare poi forza comune». «La questione dei grandi predatori non può ridursi al semplice sì o no per il turismo - intervengono il presidente degli albergatori, Alberto Vescovi - Il comparto agroalimentare è direttamente connesso a quello ricettivo e turistico: sono in definitiva la stessa cosa, come si diceva, che non possono essere scisse una dall'altra. Il danno ad uno ha risvolti negativi sugli altri. Quindi non solo ben venga un tavolo tecnico, ma ritengo sia oramai fondamentale che ci sia perché tutti,

Le ricerche degli esperti partono da monte Lisser

Arrivato il gruppo "Wolfalps"

I Wolfalps, gli esperti che compongono i sistemi di monitoraggio del lupo sulle Alpi, sono arrivati ieri di buon'ora nella stazione della Guardia forestale di Carpanè, nel territorio comunale di San Nazario. Obiettivo: setacciare tutte le zone dove sono avvenuti gli avvistamenti del branco e i rinvenimenti delle impronte, per raccogliere il maggior numero di tracce possibili e quindi procedere alle opportune verifiche scientifiche. Si partirà dal monte Lisser. Comune di Eneigo, che gli esperti raggiungeranno prima in motosilva, poi setacceranno metro dopo metro a piedi muniti di racchette da neve. Il fatto che le montagne della zona sono ancora innevate ha velocizzato le attività di ricerca, dopo le molte segnalazioni arrivate da cittadini e amministratori circa la presenza di un branco di lupi in Altopiano. Grazie alla neve, infatti, la squadra di 007 Forestali conta di poter raccogliere le prove in pochi giorni.

Non ci si concentrerà solo sulle impronte, ma si cercheranno anche eventuali segni organici, come feci o peli, insieme a resti di animali dei quali i lupi potrebbero essersi cibati. La tecnica di attacco del grande predatore è diversa da quella dell'orso o della lince, e si riconosce dal modo in cui la preda è stata consumata: se della carcassa restano solo lo scieletro e brandelli di pelle, a mangiarla è stato un lupo. La squadra di esperti verrà guidata dall'ispettore Nicola Pierotti del Corpo forestale; le ricerche si concentreranno sul monte Lisser e nella zona di Stoner, dove una famiglia ha avuto un incontro ravvicinato col branco. Gli esiti dei monitoraggi dovrebbero essere disponibili entro un paio di giorni. **FC**



Un esemplare di lupo

L'aquila reale sarà presto in volo

CONCO



L'esemplare di aquila reale

Tornerà a breve a volare nei cieli dell'Altopiano l'aquila reale salvata dalla polizia provinciale domenica a Conco. L'animale è stato visitato dal dipartimento di patologia aviaria dell'Università di Bologna, dove gli esami del sangue hanno confermato il sospetto di avvelenamento, dovuto forse all'ingestione di un topo ucciso da veleno. Domenica, dopo una prima ispezione da parte dell'esperto di rapaci Alberto Fagan, si era deciso per il trasferimento a Bologna dell'aquila, un maschio di circa un anno, di 3,6 kg ed un'apertura alare di 2 metri. La terapia richiederà circa una settimana prima del ripristino dei valori ematici. Poi l'animale sarà rilasciato nuovamente sull'Altopiano dove potrà riprendere a volare alto nei cieli e affascinare chi avrà la fortuna di osservarlo. **SA**